



Le novità

Diventerà nostro connazionale chi è nato sul nostro territorio da genitori stranieri, di cui almeno uno in possesso del permesso di soggiorno Ue. Non solo: sarà italiano anche chi prima dei 12 anni abbia frequentato regolarmente almeno cinque anni di scuola nel nostro Paese.

I NUMERI

In 710mila arrivati in Europa Morte in mare 3.100 persone

Nei primi mesi del 2015 in Europa sono arrivati 710.000 migranti, 129.000 dei quali in Italia. Sono stati 3.103 le morti in mare, il 90% sulla rotta dalla Libia. Sono questi i dati forniti da Frontex e dall'Oim, l'organizzazione internazionale delle migrazioni, che fotografano le dimensioni dell'emergenza che domani tornerà sul tavolo del vertice dei leader europei. Nel vertice si deciderà tra l'altro di accelerare sui rimpatri, col mandato di creare «entro l'anno» un «ufficio dedicato» nell'ambito di Frontex. Poi ci si pro-

pone di spingere per un programma «personalizzato» di accordi con i Paesi di origine, con incentivi per accettare i rientri. In più c'è l'idea di fornire "lasciapassare" europei come documenti di viaggio per chi viene rispedito a casa, che dovrebbero essere accettati da Paesi terzi. Poi per frenare il flusso si progettano centri sicuri di accoglienza, che forniscano anche scuole e lavoro. Per tenere i rifugiati lontani dall'Europa. Sul versante delle traversate, nel frattempo, ieri la Libia ha arrestato 117 persone pronte a imbarcarsi verso il nostro Paese. I fermi rientrano in una vasta operazione avviata nell'area di Tripoli e che da giovedì ha impedito a centinaia di profughi senza documenti di partire sui barconi.



Ecco la nuova cittadinanza I criteri per diventare italiani *Ius soli temperato e ius culturae, primo sì in Aula*

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Il più restrittivo *ius sanguinis*, la cittadinanza per diritto di sangue, lascia il posto al, seppur temperato, *ius soli* e allo *ius culturae*. La Camera infatti ha dato il via libera - ora il testo passerà al Senato - alla legge sulla nuova cittadinanza con 310 sì, 66 no e 83 astenuti, tra gli applausi del Partito democratico, dei centristi e Sel, e le urla «Vergogna!» del Movimento 5 Stelle (astenutosi perché la considera «una scatola vuota»), di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia (solo Renata Polverini ha votato a favore, in disaccordo con il suo partito). Il silenzio dell'Aula semivuota in cui sono partite le dichiarazioni di voto - c'erano al massimo una ventina di deputati e la presidente Laura Boldrini, secondo la quale la normativa «abbatte un muro» - ha lasciato presto il passo ai cartelli pittoristici della Lega Nord: «Paese svenduto per milioni di voti» e «la cittadinanza non si regala».

Le novità introdotte dal nuovo decreto, tuttavia, sono un passo importante che avvicina il nostro

Paese alle legislazioni del resto d'Europa, anche se per ora limitato solo ai minori. Diventerà italiano, in sostanza, chi è nato sul nostro territorio da genitori stranieri, di cui almeno uno in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. È stato inserito in *extremis* un emendamento che include anche i figli dei comunitari, altrimenti esclusi dalla nuova normativa. Ma potrà essere anche il figlio al compimento dei 18 anni a poter far richiesta entro 24 mesi, qualora la dichiarazione di volontà dei genitori non fosse avvenuta alla nascita. Altra novità è lo *ius culturae*, la fattispecie che prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana per quel minore nato o entrato in Italia prima dei 12 anni che abbia frequentato regolarmente almeno cinque anni di scuola nel nostro Paese.

Approvata grazie a Pd, Pi-Cd e Sel la legge che prevede cultura e regolarità dei genitori come fattori essenziali

Tra «passo in avanti» e «svolta culturale», tutto il mondo delle associazioni plaude al primo traguardo di riforma del diritto di cittadinanza in Italia. Anche se, per alcuni, il testo ora «va migliorato» in seconda lettura a Palazzo Madama. La soddisfazione è «moderata» infatti per Caritas italiana, che ne dà comunque un giudizio «sostanzialmente positivo» - spiega il responsabile immigrazione Oliviero Forti - anche se «si poteva fare di più e meglio». Di certo la legge è «un sicuro passo in avanti» rispetto all'attuale - aggiunge il direttore generale della Fondazione Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego - che comunque avrebbe preferito una «più radicale trasformazione» della norma sulla cittadinanza non solo orientata ai minori. Parla inoltre di superamento della «visione restrittiva dell'accoglienza», il portavoce del Forum Terzo Settore, Pietro Barbieri, «di svolta culturale» che ci avvicina al resto dei Paesi Ue; una «conquista di civiltà» gli fa eco il numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, che si augura il Senato adesso «vari rapidamente il testo».

Il percorso verso «una scelta di civiltà» è stato avviato già da anni, ricorda l'ex ministro dell'Integrazione e fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, un'inversione di rotta che «cambia in meglio il nostro Paese», offrendo un'opportunità di crescita in più. La nuova legge è quindi il contrario dell'invasione, sottolinea il deputato di Pi-Cd Mario Marazziti dando il benvenuto ai nuovi italiani; un «punto di svolta epocale», considerato poi dalla sua collega di partito Milena Sarterini, «una riforma storica». In più, rincara Gian Luigi Gigli, «è un modo per respingere le false paure» sui migranti. Al consenso pressoché unanime sia nel Pd che nel partito di Vendola, fanno invece da contraltare all'opposizione le accuse a Renzi di «svendere l'identità italiana», con Lega e FdI pronte a chiedere un referendum abrogativo.



Bambini invisibili Rosato (Pd): lacuna colmata Ora il Senato faccia in fretta

LUCIA BELLASPIGA

«E alla fine le sette parole necessarie per risolvere il problema dei "neonati invisibili" sono state rimesse al loro posto: tra le modifiche alla legge sulla cittadinanza approvate ieri alla Camera, infatti, c'è anche quella frasetta - "provvedimenti inerenti agli atti di stato civile" - che era stata sforbiciata nel 2009 a causa del "pacchetto sicurezza" e che ieri i deputati hanno ricollocato al posto giusto. A causa di quel taglio, infatti, dal 2009 in Italia per registrare la nascita di un neonato (atto obbligatorio e indipendente dallo status dei genitori, che nulla ha a che fare con la cittadinanza) era diventato obbligatorio presentare il permesso di soggiorno di padre e madre. Si ricorda che un

neonato ufficialmente non è mai venuto al mondo e non avrà dunque alcun diritto, se non ha un certificato di nascita, dunque la gaffe rischiava di creare un numero imprecisato di "bambini fantasma".

«Si era creato un vulnus inaccettabile nella legislazione italiana - commenta Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera e primo firmatario di una proposta di legge in tal senso nel 2013 - a causa del quale i bambini nati in Italia da genitori privi di permesso di soggiorno o in attesa dello status di rifugiato intanto non esistevano. Ora tocca al Senato». Dopo che *Avvenire* i giorni scorsi ha denunciato il paradosso, la politica ha reagito con prontezza, inserendo l'emendamento «in un contesto che fosse attinente e consentisse di correggere subito l'errore». Ora, dice Rosato,

Un migrante su due ignora i rischi delle traversate

Il rapporto

Partita la campagna d'informazione di Vis e Missioni Don Bosco per sensibilizzare gli africani in partenza e dare loro alternative per restare a casa

ROMA

Un'operazione consapevolezza e verità. Per aiutare a orientare i giovani che lasciano l'Africa convinti di andare incontro a una vita migliore. E per informare anche le persone che, dall'altra parte del Mediterraneo, hanno il compito dell'accoglienza. I dati che emergono dal primo rapporto elaborato dall'ong dei salesiani Vis e da Missioni Don Bosco sulle migrazioni dall'Africa sub-sahariana, realizzato intervistando circa 500 potenziali migranti in ogni Stato, sfatano qualche luogo comune. Un migrante su due proviene da Ghana, Senegal e Costa d'Avorio infatti non sa che rischia di morire, di essere arrestato, torturato o rimandato indietro durante il viaggio verso l'Europa. Moltissimi non sanno nuotare e non conoscono il deserto. «Il nostro è un progetto consapevolezza - spiega il presidente del Vis Nico Lotta - per provare a cambiare punto di vista e approccio culturale sul fenomeno migratorio». Il rapporto, presentato ieri a Roma, rientra difatti nell'ambito della campagna *Stop-tratta - Qui si tratta di essere umani* indirizzata a 5 Paesi africani (Ghana, Se-

Olanda. Dopo gli attacchi scuse e regali ai migranti

Domenica pomeriggio una delegazione di circa 50 persone si è recata in un centro di accoglienza per rifugiati politici a Woerden, in provincia di Utrecht, portando grandi mazzi di fiori ai profughi che il giorno precedente erano stati assaliti da 20 uomini. Costoro avevano fatto irruzione nel ricovero dove si trovavano 150 persone, fra cui famiglie provenienti dalla Siria e dall'Eritrea, facendo esplodere fuochi d'artificio a forma di razzi e tirando uova contro di loro. La polizia è prontamente intervenuta fermando 16 persone. È stato padre Jan Wolsheimer, pastore protestante molto attivo nell'accoglienza ai richiedenti asilo politico, a lanciare via Facebook un appello con l'invito a recarsi in quel centro di accoglienza per porgere le scuse ai rifugiati. Così è avvenuto: sono stati portati anche giocattoli ai bambini, alcuni dei quali ancora scioccati per l'inaspettato attacco. Persino il capogruppo del partito Liberale VVD, Halbe Zijlstra, ha usato parole gravemente offensive nei confronti dei migranti. Il premier Rutte ha immediatamente preso le distanze dalle sue dichiarazioni.

Maria Cristina Giongo

Rete G2

I futuri italiani «Passo avanti e alcuni limiti»

ILARIA SESANA

Mohamed Tailmoun, portavoce nazionale della Rete G2, non potrà beneficiare della riforma alla legge sulla cittadinanza: «Sono troppo vecchio - scherza -, ma sono contento. Finalmente la Camera dei deputati ha approvato una legge che riforma l'accesso alla cittadinanza. Questo è un importante passo in avanti verso il riconoscimento dei diritti delle seconde generazioni».

Tailmoun è nato a Tripoli nel 1973 ed è arrivato in Italia con i genitori quando aveva appena cinque anni. Ma una vita trascorsa a Roma (con tanto di leggero accento romano) e una laurea in sociologia non bastano a fare di lui un "italiano di diritto".

«Finalmente si supera la legge 91 del 1992 (che regola l'accesso alla cittadinanza per i cittadini stranieri, ndr): una norma regressiva e impediva agli italiani di fatto di diventarlo anche formalmente», commenta Tailmoun. Rete G2, però, avrebbe voluto una riforma più coraggiosa e una maggiore apertura da parte dei legislatori per ampliare la platea dei beneficiari. «Così com'è, ha dei limiti perché prevede tutta una serie di vincoli per i genitori che poi ricadono sui figli», spiega. L'ostacolo maggiore è il requisito della carta di soggiorno, un documento che possono ottenere solo i cittadini stranieri che risiedono in Italia da un buon lasso di tempo e - cosa più importante - possono dimostrare un certo reddito. La speranza, ora, è che la norma venga discussa al più presto al Senato. «E magari migliorata in quegli aspetti che non ci convincono», spera Tailmoun.

Quel che è certo, è che per migliaia di bambini e ragazzi ottenere la cittadinanza sarà più facile. «Si introduce, anche se timidamente, un certo automatismo per cui chi è in possesso di determinati requisiti ottiene la cittadinanza», spiega il portavoce di Rete G2. Mentre oggi il cammino di un giovane di origine straniera che vuole ottenere la cittadinanza è costellato da tanti intoppi determinati anche dalla discrezionalità delle pubbliche amministrazioni.

Difficile avere un'idea di quanti saranno i bambini e ragazzi che potranno beneficiare di questo provvedimento, qualora fosse approvato anche dal Senato così com'è. «Oggi i figli di immigrati che vivono in Italia sono poco meno di un milione - spiega Tailmoun -. La maggior parte di loro non ha ancora iniziato il percorso per il riconoscimento della cittadinanza italiana».

Quel che è certo è che cambieranno molte cose. La possibilità di acquisire la cittadinanza alla nascita (*ius soli*) o al termine di un ciclo (*ius culturae*) rivoluzionerà tanti aspetti, piccoli e grandi, della vita quotidiana di migliaia di giovani. Per gli sportivi, ad esempio, ci sarà la possibilità di gareggiare nei campionati europei e mondiali indossando il tricolore. Ci sarà l'accesso ai concorsi pubblici, la possibilità di viaggiare all'estero con meno restrizioni e di fare l'Erasmus. Ma soprattutto, avranno la possibilità di votare: «Per anni siamo stati soggetti passivi della politica. Finalmente potremo votare e dire la nostra diventando protagonisti del dibattito pubblico», conclude Tailmoun.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA